

FONDI EUROPEI E SVILUPPO GREEN IN EMILIA-ROMAGNA

LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE PASSA ANCHE ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI CONDIZIONI CHE FAVORISCONO L'ALLEGGERIMENTO DEI COSTI ENERGETICI. LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI DELLA POLITICA DI COESIONE IN EMILIA-ROMAGNA PUNTA PERTANTO A INNOVAZIONI DI PROCESSO E DI PRODOTTO IN CHIAVE "GREEN".

Con la nuova programmazione dei fondi della Politica di coesione per il settennato 2014-2020, si aprono scenari nuovi e nuove opportunità per un passaggio deciso a un'economia a basso tenore di carbonio.

I fondi della Politica di coesione costituiscono uno strumento fondamentale per aiutare gli Stati membri a raggiungere gli obiettivi della Strategia Europa 2020, compresi quelli principali in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica. Al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi in materia di energia e di clima stabiliti dall'Unione nel quadro della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, la programmazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) dovrebbe sostenere gli investimenti volti a promuovere l'efficienza energetica e la sicurezza dell'approvvigionamento negli stati membri attraverso, tra l'altro, lo sviluppo di sistemi intelligenti di distribuzione, stoccaggio e trasmissione dell'energia, anche attraverso l'integrazione della generazione distribuita da fonti rinnovabili.

Il raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di clima ed energia, che prevedono entro il 2020 di ridurre le emissioni di gas serra del 20%, aumentare l'efficienza energetica del 20% e produrre almeno il 20% dell'energia consumata a partire da fonti rinnovabili, potrà offrire nuove opportunità di sviluppo economico grazie all'aumento delle attività imprenditoriali e di ricerca nel campo delle tecnologie a bassa emissione di carbonio e alla creazione di nuovi posti di lavoro "verdi".

Una quota minima degli stanziamenti erogati attraverso il Fesr (20% nelle regioni più sviluppate) per ciascuna regione dovrà essere investita in misure a sostegno del passaggio a un'economia a basso tenore di carbonio destinandoli al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- aumentare il consumo delle energie



FOTO: SOMITIT

rinnovabili, investendo nella produzione e nella distribuzione di energia generata a partire da fonti rinnovabili e sostenendo i progetti volti a promuovere l'aumento del consumo di energia rinnovabile nel settore pubblico e in quello privato

- ridurre il consumo di energia, finanziando progetti volti a potenziare l'efficienza energetica e i sistemi intelligenti di gestione dell'energia nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, nel settore dell'edilizia abitativa e nei processi di produzione industriale, al fine di stimolare la competitività, in particolare delle Pmi; riducendo le emissioni dei trasporti attraverso il sostegno allo sviluppo di nuove tecnologie e la promozione di nuovi schemi di mobilità urbana multimodali, che prevedano l'utilizzo dei mezzi pubblici, ma anche spostamenti a piedi e in bici

- promuovere sistemi di energia intelligenti, investendo in reti intelligenti per la distribuzione dell'energia elettrica, al fine di migliorare l'efficienza energetica e integrando i quantitativi maggiori di energia rinnovabile prodotta

- incoraggiare l'adozione di un approccio integrato per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche, sviluppando strategie integrate a bassa emissione di carbonio, in particolare nelle aree urbane, per l'illuminazione stradale, gli schemi multimodali di mobilità urbana e le reti di energia elettrica intelligenti e promuovendo la ricerca e l'innovazione nel

campo delle tecnologie a bassa emissione di carbonio.

Tutto ciò dovrà tradursi in una programmazione dei fondi che veda la declinazione di questi obiettivi a livello regionale e che quindi saranno fatti propri anche dalla Regione Emilia-Romagna nella definizione del futuro Programma operativo regionale del Fesr 2014-2020. Fortunatamente, l'Emilia-Romagna è un territorio pieno di risorse e di eccellenze. Un territorio fortemente sviluppato, dove la conoscenza costituisce il primo motore di sviluppo dell'economia. In questo senso, non è una novità che la vocazione manifatturiera dell'Emilia-Romagna rappresenti il primo e peculiare elemento del territorio in termini di innovazione e produttività, specializzazione e integrazione. Ed è pertanto in primo luogo nei confronti di questa realtà che si dovrà ragionare per favorire il ritorno a livelli di crescita paragonabili a quelli pre-crisi, quando si raggiungevano tassi di crescita del 6% (biennio 2006-2007). Del resto, in Emilia-Romagna il 29% dell'occupazione risiede proprio nel settore manifatturiero. Uno dei *driver* su cui si dovrà lavorare per favorire lo sviluppo economico regionale, sarà di certo il costo dell'energia per le imprese. Già oggi le oltre 2.000 imprese che lavorano nel campo della *green economy* in regione si concentrano di fatto su questo aspetto: lo sviluppo di prodotti verdi innovativi, la promozione

di strumenti di risparmio energetico o efficienti sotto il profilo dei consumi o dell'uso delle risorse, rappresentano di fatto l'esempio più concreto del fare di più consumando di meno.

E d'ora in avanti, tutte le iniziative che verranno messe in campo non potranno non rivolgersi prima di tutto a questa richiesta di razionalità nell'uso delle risorse, in primo luogo energetiche. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'Emilia-Romagna è un territorio energivoro. Nel 2012, i consumi energetici finali lordi regionali, pari all'11% dei consumi nazionali, sono stati di circa 13,2 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), in calo del 2,3% rispetto al 2011. I consumi energetici sono basati principalmente sul gas naturale (5,9 Mtep, pari al 45% dei consumi finali complessivi) e sui prodotti petroliferi (4,3 Mtep, pari al 33%). L'energia elettrica rappresenta il 19% dei consumi finali lordi regionali. Nel complesso, le fonti rinnovabili hanno raggiunto il 6,4% sui consumi finali lordi regionali.

Ma il dato più significativo è che, in termini settoriali, è proprio l'industria il settore a contribuire maggiormente ai consumi regionali complessivi, con un consumo di oltre 4 Mtep (in calo dello 0,5% rispetto al 2011) di cui 2,8 di gas. Anche in relazione a una così forte dipendenza del sistema energetico regionale, in particolare quello industriale, dalle fonti fossili, che hanno coperto nel 2012 quasi l'80% dei consumi finali lordi regionali, risulta evidente la necessità di puntare innanzitutto su politiche di risparmio e uso razionale dell'energia, favorendo laddove possibile la penetrazione delle fonti rinnovabili sia nella produzione termica che in quella elettrica. Le previsioni per i prossimi anni, d'altra parte, portano a non sottovalutare il peso che le fonti fossili continueranno ad avere nel settore energetico nel suo complesso, a meno di un forte sostegno alle misure di risparmio ed efficienza energetica e alle produzioni energetiche rinnovabili.

La possibilità per le imprese di restare competitive, in una regione, come l'Emilia-Romagna, tra le più industrializzate d'Europa, passa quindi necessariamente anche attraverso la creazione di condizioni che favoriscono l'alleggerimento dei costi energetici dei processi produttivi, soprattutto in considerazione degli elevati costi dell'energia in Italia, superiori per una Pmi del 20-30% alla media europea. In questo senso diventa prioritario promuovere innovazioni di processo e di prodotto nel settore produttivo che consentano di ridurre la bolletta energetica delle imprese e nel contempo rappresentino un'opportunità di sviluppo della *green* e *white economy*. Senza tuttavia dedicare un'attenzione particolare al settore commerciale e turistico, che rappresentano da sempre dei settori chiave e innovativi in Emilia-Romagna.

Daniela Ferrara, Davide Scapinelli

Regione Emilia-Romagna

PROGETTO EURESP+

PMI SEMPRE PIÙ VERDI IN EMILIA-ROMAGNA, GRAZIE AL PROGETTO EURESP+

Due anni di attività, 64.000 euro in servizi ambientali cofinanziati alle Pmi emiliano-romagnole, 6 convegni e corsi di formazione organizzati, 1 guida di *best practices* pubblicata e distribuita in 1.000 copie: questi i principali risultati del progetto europeo Euresp+, terminato a metà novembre dopo due anni di intensa attività.

Alla base del progetto, finanziato dalla Commissione europea nell'ambito della Enterprise Europe Network, l'analisi realizzata nel 2010 dalla Direzione generale Ambiente, secondo cui le micro imprese europee soddisfano con difficoltà le norme su rispetto, protezione dell'ambiente e uso razionale delle risorse, a causa della mancanza di fondi o di consapevolezza.

Per modificare questo stato di fatto, non più accettabile nell'ottica della sostenibilità diffusa verso cui si è orientata la Comunità europea e dei target imposti dalla Strategia europea 20-20-20, è necessario prima di tutto un cambiamento culturale nelle aziende. Il cambiamento deve però riguardare anche il contesto esterno alle imprese, con la creazione di un canale verso il mercato dei servizi ambientali che permetta di conoscere meglio l'offerta e gli operatori esistenti, anche comunicando in maniera più chiara i vantaggi economici derivanti dall'innalzamento del livello ambientale delle imprese. Questa esigenza è tanto più forte in una realtà come quella emiliano-romagnola, dove le piccole e medie imprese (Pmi) rappresentano oltre l'80% del totale. In particolare le micro imprese con meno di 20 addetti

rappresentano il 97% del numero complessivo (430.000 unità nel 2010).

L'Emilia Romagna è stata quindi una delle sette regioni europee in cui il progetto Euresp+ ha operato nel biennio 2012-2013. Le attività sono state realizzate e coordinate da Aster, partner emiliano-romagnolo, la società consortile partecipata da Regione Emilia-Romagna, università ed enti di ricerca nazionali (Cnr ed Enea) operanti sul territorio, Unione regionale delle Camere di commercio e associazioni imprenditoriali regionali.

In particolare, in regione si è scelto di orientare il progetto verso tre settori impattanti in termini di inquinamento prodotto e storicamente meno sensibili (per ragioni prima di tutto legate alla ridotta dimensione delle aziende) alla tematica della sostenibilità ambientale: chimico, lavorazione dei metalli e trattamenti superficiali.

Molto positivi i risultati ottenuti al termine di due anni di attività, che hanno visto Aster lavorare a fianco di 30 fornitori di servizi ambientali e di Assogalvanica (Associazione nazionale delle industrie galvaniche): sono state infatti 28 le imprese fruitrici di ben 33 servizi ambientali di vario genere, per un valore complessivo del cofinanziamento europeo di circa 64.000 euro. Notevole la partecipazione anche alle attività di formazione e diffusione, con 100 partecipanti ai 6 convegni/training realizzati, e la realizzazione di una guida di *best practices* per il settore galvanico stampata e diffusa in 1.000 copie.

Nel complesso il progetto ha avuto un riscontro decisamente positivo su più fronti, il più importante dei quali è senza dubbio la volontà di molte aziende partecipanti a proseguire nel proprio percorso di miglioramento della sostenibilità ambientale anche "oltre" il progetto.

Per informazioni: www.euresp-plus.net, euresp-plus@aster.it.



Frontespizio della guida di *best practices* per il settore galvanico realizzata da Aster nell'ambito del progetto Euresp+.